

Organismo di Vigilanza: la relazione annuale un documento di sintesi

di **Alberto Pesenato (*)** **Elisa Pesenato (**)**

() Revisore Legale, Consulente Area D. Lgs. 231/2001, Dottore commercialista in Verona*

*(**) Auditor (SCI) Sistema di Controllo Interno – Consulente Area D.Lgs. 231/2001*

La relazione annuale dell'Organismo di Vigilanza accompagna il Bilancio della società e si affianca alle relazioni del revisore legale e del Collegio Sindacale. La relazione deve sintetizzare il lavoro svolto dall' OdV ed esprimere l'opinione sulla efficacia delle procedure adottate dell'ente o azienda. Il presente contributo tende a dare delle utili indicazioni in merito

1. Premessa

Nessuno ha finora affrontato e tantomeno definito la struttura ed il contenuto della relazione annuale che l'Organismo di Vigilanza deve predisporre e sottoscrivere¹.

La relazione annuale dell'Organismo di Vigilanza (Tav. 5) accompagna l'approvazione del Bilancio della società e si affianca alle relazioni del Revisore Legale o società di revisione e del Collegio Sindacale, gli altri organi di controllo.

La relazione si discosta sia dai verbali periodici che lo stesso OdV deve stendere (Cap. 13), sia dai memoranda che l'OdV redige ad ogni aggiornamento dei questionari e check lists e ad ogni verifica effettuata sulle procedure.

Nei verbali periodici vengono sinteticamente elencati i controlli e le attività di ispezione ed analisi proprie dell'OdV che sia il CdA sia altri professionisti interessati (Collegio sindacale, Revisore Legale o società di revisione) possono visionare nello spirito di collaborazione professionale che deve essere instaurato da questi organi di controllo.

¹ Contributo tratto da: "Manuale dell'Organismo di Vigilanza" WKI – IPSOA V Edizione 2015 di prossima pubblicazione.

2. La Relazione dell'OdV: un documento di sintesi

L'istituto dell' OdV² è una novità nel panorama della rete degli organi di controllo societari e anche esso deve presentare annualmente un documento di sintesi , appunto la relazione, che esponga sinteticamente i principi di riferimento, il lavoro svolto ed infine il giudizio o l'opinione che si è formato riguardo alla gestione del rischio di commissione dei reati ex d.lgs 231/2001.

Nel presente contributo si propone uno schema di relazione che nella struttura fa riferimento alla *best practice* in tema di “*reports*”; essa, nel contenuto, deve chiarire che si sono considerati i seguenti punti basilari di riferimento³ (Tav. 1):

- a) *As is analysis* (situazione delle procedure al momento attuale)
- b) *Risk Assessment* (valutazione del rischio)
- c) *Risk Management* (gestione del rischio)

Ecco che la relazione deve far riferimento nel suo “ *incipit*” a queste fasi essenziali sia nella prima stesura del “ Modello” sia nella sua attuazione ed aggiornamento.

Si ricordano qui i commi essenziali del dell'art. 6 del decreto che riguardano l'attività dell'OdV.

a) *Art. 6 comma 1 a) l'organo dirigente ha adottato ed **efficacemente attuato**, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;*

b) *Art. 6 comma 1 b) il compito di **vigilare sul funzionamento** e l'osservanza dei modelli di **curare il loro aggiornamento** e` stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;*

c) *Art. 6 comma 2 b) **Prevedere specifici protocolli** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire*

3. *Risk Approach* nelle sue 3 componenti: *As is analysis*, *Risk Assessment*, *Risk Management*

Associazioni di categoria e Circolare GdF 83607/2012 Vol. III parlano espressamente della metodologia da applicare per la costruzione del modello; è la metodologia denominata *Risk Approach* nelle sue 3 componenti *As is analysis* , *Risk Assessment*, *Risk Management* che qui di seguito si sintetizza che deve essere adottata ed applicata.

Spesso i membri di prima nomina incaricati a far parte dell'OdV si trovano di fronte ad un Modello che consiste nella Parte Generale ed a poche e sommarie procedure; quindi sarà loro compito l'aggiornamento del MOGC che consiste nell'applicare il metodo *Risk Approach*

In definitiva la metodologia si configura come un'analisi dell'esistente (*As is analysis*) vale a dire una stima delle misure già attuate dall'organizzazione per controllare i fattori di rischio già rilevata (Tav. 1 fasi 1 – 2 – 3 – 4) e sulla determinazione quindi del rischio esistente (*Risk Assessment*: *Tav. 1 fasi 4 – 5*) al fine di gestire lo stesso (*Risk Management*) e sulle azioni da compiere tramite l'applicazione di ulteriori specifici protocolli (Tav. 1 fase 6) per impedire che il reato possa essere compiuto.

² Per consultare il MOGC nella Parte Generale e sue Appendici si vedano www.termisol.com , www.karrell.it , www.farmaremma.it , www.ttesercizio.it .

³ Tali riferimenti sono espressamente contemplati nella circolare GdF 83607/2012 Vol III, linee guida Ass.Tra. 2013 ed altre; mentre nelle linee Guida Confindustria 2014 si parla di *Risk Approach* .

Tav..1 Riepilogo Risk Approach

	Fase	Descrizione	Strumenti
1	Check up aziendale	Conoscenza generale ed approfondita dell'azienda ed acquisizione relativa documentazione	Dossier Permanente – Dossier Imposte – <i>Dossier Governance</i> - Check lists: 10 - CoSO Report I :11.1, 11.2 – 14.1, 14.2, 14.3, 14.4 – 16, 17, 18. di Tav. 3.1 e Dossier Unità Operative – 1a (Tav. 3) <i>“Rischio Intrinseco”</i>
2	Valutazione SCI	Analisi del Sistema di Controllo Interno (SCI) esistente	Unità Operative - ICQ da 2 a 25 (Tav. 4) <i>“Rischio di Controllo”</i>
3	Identificazione attività e processi	Analisi delle procedure nel dettaglio <i>“As is analysis”</i>	<i>Walk Through</i> (Tav.4) Determinazione <i>“Livello (Rischio) di Identificazione”</i>
4	Individuazione fattori di rischio	Individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza da monitorare <i>“Risk Assesement”</i>	Determinazione del <i>“Rischio di Infrazione”</i> Verifiche di conformità sulle procedure rilevate (da mettere in comune con matrice dei rischi) Dossier U.O. 2 <i>Risk Assesement</i> (Tav.4)
5	Mappatura aree sensibili e processi a rischio reato	Determinazione dei reati possibili e probabili <i>“Risk Assesement”</i>	<i>Matrice dei Rischi</i> (Tav. 3) Da utilizzare per Reati con manifestazione contabile e non Dossier Governance <i>“Risk Assesement”</i>
6	Valutazione rischio reato e sua gestione	Analisi e <i>“Mappatura”</i> del rischio di commissione di uno dei reati presupposto e gestione dello stesso <i>“Risk Management”</i>	Classificazione finale del rischio e gestione dello stesso <i>“Risk Management”</i> Dossier Governance 6 e 12 da 12.1 a 12.13 (Tav. 3)

L'analisi dell'esistente (*As is analysis*) serve anche ad indicare il livello di «copertura» che le procedure applicate in azienda garantiscono allo stato attuale (Tav. 2).

Ecco quindi che si dovrà predisporre un'attività che monitori la situazione attuale delle procedure *“As is analysis”* in essere e successivamente procedere alla verifica sia delle procedure aziendali che possono portare a commissioni di reati cosiddetti di bilancio sia a reati che non sono espressamente rilevabili dalle transazioni .

La matrice proposta ed applicata ⁴ evidenzia la metodologia adottata per la classificazione del rischio.

⁴ In base alla “Matrice” Cap. 2 Tav. 2.5 e Tav. 2.6 si pondera la *Probabilità di accadimento* con la *Gravità ed Impatto* ed il *grado di Copertura* classificando il Rischio Reato , tale argomento sarà trattato in un prossimo contributo..

Tav. 2 Valutazione finale del Rischio Accettabile come rischio residuo

Risk Approach	Rischio Accettabile
As is Analysis (copertura in % che le procedure in essere garantiscono)	Da 0 a + 100 %
Risk Assesement (il rischio individuato è sempre uguale a - 100)	Sempre uguale a - 100%
Risk Management (% di ulteriore copertura del rischio individuato)	Da 0 a + 100 %
Rischio Residuo (deve essere valutato come accettabile)	Da 0 a - 1/- 10 ⁵ % accettabile

4 – La Relazione annuale : gli elementi costitutivi

Gli elementi essenziali della relazione annuale dell’OdV considerando quanto esposto nella tavola 5 possono essere sono seguenti:

- a) **titolo** e indicazione dei destinatari della relazione dell’OdV, il Consiglio di Amministrazione;
- b) **paragrafo 1** introduttivo con:
 - i) riferimento al periodo esaminato (generalmente il bilancio) precisando la società ed il periodo di riferimento;
- c) **paragrafo 2** riguardante la natura e l’ampiezza della verifica:
 - i) riferimento alla Circolare GdF 83607/2012 Vol. III ed eventualmente o contestualmente alle Linee guida di categoria (Confindustria⁶, altre);
 - ii) descrizione del lavoro svolto dall’OdV;
- d) **paragrafo 3** relativo all’opinione positiva o descrizione di limitazioni, fatti che originano
- e) dissensi e quantificazione degli effetti;
- f) **paragrafo 4** dell’opinione contenente il giudizio professionale sul documento **rischi**;
- g) data della relazione;
- h) indirizzo dell’OdV;

⁵ La percentuale è indicativa essa è a discrezione della sensibilità professionale dei componenti l’OdV

⁶ **ABI** Associazione Bancaria Italiana 2004 , Assifact, **ANIA** Associazione Italiana Imprese Assicuratrici 2003 , **ASS.TRA** Associazione Trasportatori 2013, **Federcasa** 2013, **Ferchimica** 2008 , **AIOP** Associazione Italiana Ospitalità Privata 2010 , **ASSOSIM** Associazione Italiana Intermediari Mobiliari 2001 , **AIE** – Associazione Italiana Editori, **ASSONAT** Associazione Natanti 2010, **Confindustria** 2014, Linee guida regionali per l’adozione del codice etico e dei modelli di organizzazione e controllo delle aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere Lombardia (2008) e altre ancora. (tutte incluse nel CD allegato al “Manuale dell’Organismo di Vigilanza”)

i) firma dei Componenti l'OdV.

E' opportuno precisare che, nel caso l'OdV abbia riscontrato la presenza o di una serie di problematiche, queste dovranno essere analiticamente evidenziate nella propria relazione, fornendo, ove possibile, l'effetto Rischio/Danno economico.

Qualora l'OdV si dichiari impossibilitato ad esprimere un giudizio su uno o più dei reati contemplati dal decreto, questi dovrà comunque descrivere nella propria relazione, oltre alle ragioni per cui si trovi nella circostanza di non poter esprimere un'opinione, anche tutte le eccezioni e le riserve che ha, eventualmente, riscontrato.

Tav. 3 ORGANISMO di VIGILANZA: ORGANIZZAZIONE DELLA VIGILANZA – GOVERNANCE

1.	1. Relazioni e verbali dell'Organismo di Vigilanza
	1.1 Anno corrente
	1.2 Anno precedente (ante. Dossier Permanente)
	2. Lettera alla direzione:
	2.1 Anno corrente
	2.2 Anno precedente (ante. Dossier Permanente)
	3. Punti da considerare nella lettera alla direzione ed agli Organi di Governance
	4. Lettera di attestazione
	5. Matrice del Rischio – Analisi delle attività sensibili (anche 12)
	6. Rischio di Infrazione - Rischio Intrinseco - Significatività
	6.1 Rischio di Infrazione
	6.2 Rischio Intrinseco
	6.3 Significatività
	7. Punti da chiarire
	7.1 Note per l'anno successivo
	8. Memo conclusivo dell'Organismo di Vigilanza
	9. Riunioni con gli altri Organi di controllo (Collegio Sindacale – Revisore – Altro)
	10. Pianificazione del lavoro:
	10.1 Check lists: Possibili procedure di verifica in risposta a rischi di errori e frodi
	11. CoSO Report I :
	11.1 Check-list: Principi Guida per la valutazione globale del Controllo Interno
	11.2 Check-list: Strumenti di valutazione del controllo interno
	12. Reati: Mappatura del rischio reato
	12.1 Check list: Reati contro la Pubblica Amministrazione
	12.2 Check list: Delitti informatici e trattamento illecito di dati
	12.3 Check list: Reati di criminalità organizzata transnazionale, terrorismo, eversione, ricettazione, riciclaggio
	12.4 Check list: Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito
	12.5 Check list: Reati contro l'industria e il commercio
	12.6 Check list: Reati Societari
	12.7 Check list: Reati contro la Personalità Individuale
	12.8 Check list: Reati ed Illeciti Amministrativi in materia di abusi di mercato
	12.9 Check list: Reati in violazione delle norme antinfortunistiche della tutela della salute sul lavoro
	12.10 Check list: Reati in materia di violazione di diritti d'autore
	12.11 Check list: Reati di induzione a non rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria
	12.12 Check list: Reati ambientali
	12.13 Check list: Reati di impiego di cittadini il cui soggiorno è irregolare
	12.14 Ulteriori reati previsti in altri provvedimenti normativi (inclusi in III e XII)

13.	Flussi informativi verso L' OdV
14.	Rischi di errori e frodi, false informazioni, appropriazioni indebite, corretta amministrazione
14.1	Check list: 1) Falsa informativa economico – finanziaria 2) appropriazioni illecite
14.2	Check list: Esempi di circostanze che indicano la possibile esistenza di frodi
14.3	Check list: Condizioni ed eventi che possono indicare rischi di errori significativi
14.4	Check list: Vigilanza sulla corretta amministrazione
15.	
16.	Check list: Transazioni con le parti correlate
17.	Check list: Eventi successivi
18.	Check list: Continuità aziendale
19.	
20.	Budget e consuntivo ore
21.	Analisi comparativa
22.	Sommario circolarizzazione
23.	Lettere degli avvocati
24.	Altri organi di Controllo
25.	Comunicazioni OdV: a) verso terzi b) da terzi – c) a organi Direttivi d) da Organi Direttivi
26.	Reviews

LA COSTITUZIONE DI QUESTO DOSSIER VIENE ESEGUITA IL PRIMO ANNO ED AGGIORNATA GLI ANNI SUCCESSIVI

Tav. 4 ORGANISMO di VIGILANZA: ORGANIZZAZIONE DELLA VIGILANZA - UNITA' OPERATIVE - RIEPILOGO DEI QUESTIONARI SUL CONTROLLO INTERNO

Nome Azienda _____		Anno 20.._	Anno 20.._	Anno 20.._	Anno 20.._
Descrizione		Prima preparazione_	Aggiornamento	Aggiornamento	Aggiornamento
		Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla
1.	a) Conoscenza dell'attività aziendale b) CoSO Report				
2.	<u>Mappatura aree a rischio e programmi</u>				
2.1	Mappatura Rischio : Unità Operative				
	a) Guida ai programmi di verifica da adottare in riferimento al Rischio di Infrazione b) Altre informazioni organizzative				
3.	Ciclo Passivo: Spese – Debiti				
3.1	<i>Walk Through</i>				
4.	Ciclo Attivo: Ricavi - Crediti				
4.1	<i>Walk Through</i>				
5.	Ciclo Produttivo: Magazzino				
5.1	<i>Walk Through</i>				
6.	Ciclo Finanziario: Cassa e Banche				

	Tesoreria e Derivati				
6.1	<i>Walk Through</i>				
7.	Ciclo Risorse umane				
8.	Ciclo: Immobilizzazioni a) materiali b) immateriali				
9.	Ciclo I.T. (Information Thecnology)				
10.	Ciclo: Titoli e Partecipazioni				
11.	Ciclo: Debiti a lungo termine				
12.	Ciclo: Patrimonio netto				
13.	Ciclo: Fair value				
14	Ciclo: Marketing				
15	Ciclo: Omaggi – Spese di rappresentanza				
16	Ciclo: Consulenze e prestazioni professionali				
17	Ciclo: Sponsorizzazioni				
18	Ciclo: Liberalità e no profit				
19	Ciclo: Procedimenti giudiziari ed arbitrari				
20	Ciclo: Accordi transattivi				
21	Ciclo: Rapporti con la Pubblica amministrazione				
22	Ciclo: Autorizzazioni e concessioni				
23	Ciclo: Sicurezza sul lavoro				
24	Ciclo: Ambiente				
25	Controllo di gestione (CdG)				

Tav. 5 - Relazione annuale dell'Organismo di Vigilanza

Agli Azionisti
Di *Karrell Srl*

Salorno, 28 marzo 2014

1. Abbiamo effettuato la verifica del documento “ *Mappatura delle aree a rischio reato e Analisi delle attività sensibili*” del Modello di organizzazione gestione e controllo di *Karrell Srl* alla data del 31 dicembre 2013. Tale documento identifica la situazione odierna delle procedure (*as is analysis*), la valutazione del rischio allo stato attuale (*Risk Assesement*) e le azioni per la gestione ed il contrasto dello stesso (*Risk Management*).

2. Il nostro esame è stato condotto in conformità alle linee guida di Confindustria e della circolare GdF 83607/2012 Vol. III.

In conformità alle predette linee guida il nostro esame è stato pianificato ed eseguito al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se le aree a rischio reato siano viziate da carenze significative che comportino un peggioramento della situazione attuale (*as is analysis*). Il metodo di verifica comprende l'esame, sulla base di accertamenti a campione, delle procedure a supporto dei fatti di gestione nonché la valutazione dell'adeguatezza e correttezza dei metodi e criteri utilizzati nelle procedure applicate anche ai reati che non comportino transazioni finanziarie.

3. Riteniamo che il lavoro portato a termine fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

4. A nostro giudizio le procedure, nelle aree a rischio reato, di *Karrell Srl* al 31 dicembre 2013 sono applicate con rigore e pertanto adeguate a contrastare i reati fissati dal d. lgsl. 231/2001.

Organismo di Vigilanza

Presidente : Dott. Alberto Pesenato

Membro: P.I. Paolo Cozzi

Membro Rag. Sandro pPozza